

Racket e usura, piaghe da conoscere per poterle annientare



Il racket e l'usura sono attività criminali volte ad ottenere il pagamento periodico di una certa somma di denaro in cambio della "protezione" e nel prestarne a chi si trova in situazione di estremo bisogno pretendendo interessi altissimi.

CHE COSA È IL RACKET O cd "PIZZO"?

È un'attività criminale generalmente volta ad ottenere da un operatore economico il pagamento periodico di una certa somma in cambio dell'offerta di "protezione" da una serie di intimidazioni che, in realtà, è lo stesso proponente a mettere in atto. Da dieci anni il numero di denunce per estorsione in Italia è in aumento.

Cresce, dunque, il numero di persone che, invece di subire i ricatti del racket, scelgono di opporsi. Il principio di risarcire tutti coloro che abbiano subito danni a causa di attività estorsive, per aver deciso o di collaborare con le istituzioni per combattere il racket, o di smettere di pagare il "pizzo" è stato attuato mediante l'istituzione del fondo di solidarietà per le vittime del racket grazie al quale chi abbia subito, per essersi opposto agli estorsori, danni alla persona alla propria impresa può ricevere, a titolo di risarcimento, un'elargizione che gli consenta di riprendere l'attività.

Il fondo di solidarietà offre agli operatori economici, ai commercianti, agli artigiani, ai liberi professionisti che hanno denunciato gli estorsori, l'occasione di reinserirsi nell'economia legale: un mutuo senza interessi da restituire in cinque anni, il cui importo è commisurato agli interessi estorsivi effettivamente pagati, e, in casi di particolare gravità, può tenere conto anche di ulteriori danni subiti. La domanda per ottenere il contributo va presentata alla Prefettura di competenza in base alla residenza dell'azienda o della persona fisica, entro 120 giorni dalla data della denuncia o dalla data in cui l'interessato viene a sapere, in base ad indagini preliminari in corso, che l'evento lesivo da lui subito può derivare da finalità di estorsione. In caso di intimidazione ambientale, la domanda va presentata entro un anno dalla data in cui o sono cominciate le richieste di estorsione, o l'interessato è stato per la prima volta oggetto di violenza o minaccia. Questi termini sono sospesi qualora il pubblico ministero, sussistendo un pericolo di ritorsione, decida di garantire la riservatezza di chi dichiara di essere vittima del racket.

Le 10 regole per combattere il Racket

1. Non sottovalutare mai la prima telefonata, il primo segnale "strano", il primo passaggio dal negozio di persone sospette.
2. Mettiti subito in contatto con le forze dell'ordine. In questa fase un contatto con le forze di Polizia può non richiedere la formale denuncia del presunto estortore, né è detto che il passaggio successivo debba essere sempre e in ogni caso la deposizione in tribunale.
3. Mettiti subito in contatto con i tuoi colleghi, non bisogna restare soli. Se ti è stato chiesto il pizzo, sicuramente è stato chiesto anche ad altri. Rivolgiti alla tua associazione di categoria. Cerca l'associazione antiracket più vicine, e se non c'è, prova, con altri colleghi, a costituirla. Il tuo coraggio può non bastare, serve l'"intelligenza": quando si è in tanti a denunciare nessuno può essere colpito dalla rappresaglia, si è tutti più sicuri. Così è stato in oltre 10 anni con le associazioni antiracket.
4. Collabora senza riserve con le forze dell'ordine. Chiedi che in questa fase ti sia garantito il necessario anonimato. Si possono attivare indagini per "incastrare" gli estortori, senza essere chiamati direttamente in causa: si possono trovare altre prove o i mafiosi possono essere altri reati.
5. Quando si presenta l'estortore cerca sempre di prendere tempo, non chiudere subito la trattativa con un sì o con un no. Fai presente, ad esempio, le tue difficoltà economiche, cerca di trattare sull'importo che ti viene richiesto. Bisogna farli arrestare tutti. Non precipitare i tempi serve a fare venire allo scoperto il maggior numero di persone coinvolte per non fare arrestare solo l'ultima ruota del carro.

6. Non fidarti dei falsi amici. Alle volte si presenta, dopo che hai ricevuto una minaccia o un danneggiamento, qualcuno che si offre per "mediare". Di solito è un altro imprenditore che già paga da molto tempo, o è un amico vero solo degli estortori. Non vuole aiutarti, vuole solo aiutare la mafia convincendoti a cedere. Quando ti dice che "tanto pagano tutti", che "in fondo si può trattare sull'importo del pizzo", "che lo Stato non è in grado di proteggere chi lavora" ed altro ancora, parla per conto della mafia.
7. Non cedere alla paura. Se vi è l'associazione, non sei più solo. Parlare con i tuoi colleghi ti aiuta ad essere più forte. L'estortore ti appare forte solo perché tu sei impaurito e, quindi, debole. Quando subisci una intimidazione, trova la forza per resistere nella solidarietà dei tuoi colleghi. Se cedi adesso, sei caduto per sempre. Questo è il momento più delicato, devi assumerti la responsabilità più impegnativa. Mai e poi mai bisogna pagare. Non ti conviene. La tua convenienza è nella denuncia. Potrai liberamente lavorare.
8. Se hai subito dei danni, c'è la legge antiracket che ti risarcisce. Non dimenticare che la domanda al Fondo di solidarietà deve essere fatta entro 120 giorni dal danneggiamento. La legge ti risarcisce gli eventuali danni ai beni mobili e immobili e anche il mancato guadagno.
9. Insieme all'associazione ricerca la solidarietà dell'intera comunità. Non dimenticare che è la solitudine e l'isolamento a esporre chi denuncia. La vera protezione della tua persona è il sostegno dei cittadini, della società civile, delle istituzioni. La lotta al racket non è solo per difendere la tua azienda, ma per difendere tutta la comunità. Non avere esitazioni nel contrastare possibili sottovalutazioni del fenomeno: spiega che è sempre meglio intervenire all'inizio quando è più facile contrastare il racket. Se si lascia tempo per radicarsi occorrono poi più sforzi.
10. Ora non sei più solo. Sarà molto difficile colpirti. Con l'associazione bisogna costituirsi parte civile nel processo penale. Con fiducia bisogna aspettare la sentenza di condanna.

Come denunciare il Racket

Se sei solo, il **racket del "pizzo"** può tenerti in pugno.

Se ti organizzi, se hai con te la forza di altri come te, il racket perderà il suo potere.

Il primo passo da fare per sconfiggere l'estorsione è uscire dall'isolamento, contattando un'**associazione antiracket**, e se necessario farti aiutare a crearne una nuova insieme ad altri come te.

Puoi rivolgerti alle forze dell'ordine, chiedere un aiuto e un sostegno alle associazioni antiracket riconosciute e autorizzate, oppure puoi rivolgerti al numero verde **800 999 000**, del **Ministero dell'Interno**.

Usura, cos'è e come si combatte

Denunciare l'usura conviene. Chi, svolgendo un'attività economica, è caduto nelle mani dell'usuraio può liberarsene in un solo modo: denunciandolo il più presto possibile. Così facendo potrà ottenere dallo stato, attraverso il fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, un mutuo senza interessi da restituire entro cinque anni.

La legge prevede che l'importo del mutuo sia commisurato agli interessi usurari pagati; lo stesso importo può però essere aumentato quando, per le caratteristiche del prestito usurario, le sue modalità di riscossione o la sua riferibilità a organizzazioni criminali, siano derivati alla vittima di usura ulteriori rilevanti danni per perdite o mancati guadagni. La somma erogata non è un premio per aver denunciato, né un semplice risarcimento: è, per la vittima dell'usura, una concreta possibilità di rimettere in piedi e sul mercato l'azienda o l'attività commerciale, artigiana e professionale.

Infatti, l'importo che si può ottenere dev'essere non solo compatibile con la situazione debitoria del richiedente ma, soprattutto, utile al suo reinserimento nell'economia legale. La domanda per l'accesso al fondo va presentata alla Prefettura di competenza in base alla residenza dell'azienda o della persona fisica entro e non oltre 180 giorni dalla data della denuncia dell'usuraio o dalla data in cui la persona offesa ha notizia dell'inizio delle indagini

L'usura è un reato che commette chi concede prestiti ad un tasso d'interesse superiore al cosiddetto "tasso soglia", che si calcola aumentando del 50% il tasso effettivo globale medio relativo ai vari tipi di operazione creditizie, rilevato ogni tre mesi dal Ministero del Tesoro e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Le dimensioni del fenomeno sono difficili da definire perché a fronte di pochi che denunciano la propria situazione, la maggioranza cerca ancora di affrontarla senza chiedere aiuto, anche se lo Stato ha provveduto a varare nuove ed efficaci leggi a sostegno sia di chi è in difficoltà economiche, sia di chi è soggetto ad usura.

CHI È L'USURAI O?

La figura classica dell'usuraio è quella del cd "cravattaro" di quartiere, che opera in ambito ristretto ed offre prestiti, impiegando proprie risorse, a famiglie, artigiani, commercianti in momentanea difficoltà economica. Ci sono inoltre organizzazioni che, attraverso finanziarie, commercialisti, professionisti, ecc., offrono finanziamenti ad altissimo interesse sia ai singoli sia a piccole e piccolissime imprese.

Infine, c'è l'usura della criminalità organizzata, che utilizza questo strumento per riciclare denaro sporco ed estendere il proprio controllo sul tessuto economico e produttivo.

Di fronte all'aggravarsi della pericolosità del fenomeno, il parlamento ha approvato la legge 108/1996, che definisce meglio il reato di usura e inasprisce le pene per chi lo commette, prevedendo anche il sequestro e la confisca dei beni dell'usuraio.

CHI È L'USURATO?

È una vittima.

Chi finisce nelle mani di un usuraio commette sempre un errore, poiché non ha saputo affrontare nella giusta maniera la propria situazione di difficoltà economica.

Tuttavia, l'usurato è comunque una vittima, che va aiutata affinché trovi la forza di denunciare l'usuraio e diventare, così, l'artefice della propria liberazione.

QUALI SONO I SOGGETTI CHE POSSONO CONCEDERE PRESTITI?

Le banche, italiane o straniere, iscritte in apposito albo presso la Banca d'Italia, che si può consultare in ogni filiale della stessa Banca d'Italia.

Le Banche comunitarie, autorizzate nel Paese d'origine, e le banche extra-comunitarie, specificamente autorizzate dalla Banca d'Italia anche se non hanno succursali in Italia.

Le società finanziarie iscritte nell'elenco generale degli intermediari operanti nel settore finanziario, curato dall'Ufficio Italiano Cambi.

Chiunque svolga attività finanziaria non autorizzata, prestando denaro al pubblico, commette reato di abusivismo finanziario o bancario punibile con la reclusione e con pene pecuniarie.

CHE COSA DEVO FARE?

Uscire da questa situazione denunciando l'usuraio.

Una volta sporta la denuncia, lo Stato, attraverso il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, offre all'operatore economico la possibilità di un aiuto per reinserirsi nel circuito dell'economia legale.

Il Fondo di solidarietà

Lo Stato sostiene e incoraggia chi decide di opporsi al racket. Il Parlamento ha adottato una serie di norme basate sul principio del risarcimento per tutti coloro che abbiano subito danni a causa di attività estorsive, per aver deciso di collaborare con le istituzioni per combattere il racket o di smettere di pagare il 'pizzo'. Primo strumento per l'attuazione di tale principio, l'istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime del racket (poi unificato con quello per le vittime dell'usura), grazie al quale chi ha subito, per essersi opposto agli estorsori, danni alla persona o alla propria impresa può ricevere, a titolo di risarcimento, un'elargizione che gli consenta di riprendere l'attività.

La materia è delegata al Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura nominato, su proposta del ministro dell'Interno, con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei ministri tra persone di comprovata esperienza nell'attività di contrasto al fenomeno delle estorsioni e dell'usura e di solidarietà nei confronti delle vittime.

Oltre ai provvedimenti normativi elencati, in materia sono state apportate modifiche anche dalla Legge 1 dicembre 2018 n. 132, legge di conversione con modifiche del "Decreto Sicurezza", D.L. n. 113/2018): per quello che riguarda racket e usura, la legge introduce l'art. 38 bis all'interno del D.L., che prevede:

- l'ampliamento dei termini per la presentazione delle domande di accesso al Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura, che è stato portato a 24 mesi (art. 13 c.3 L. 44/1999);
- l'ampliamento della durata della sospensione dei termini di scadenza degli adempimenti amministrativi e per il pagamento dei ratei dei mutui bancari e ipotecari, nonché di ogni altro atto avente efficacia esecutiva: la nuova durata del termine di sospensione è di 2 anni (art. 20 L. 44/1999);
- la possibilità di erogare, a certe condizioni, somme di denaro a titolo di anticipo dell'elargizione fino a concorrenza dell'intero ammontare del beneficio, laddove dalla disponibilità dell'intera somma dipenda per il richiedente la possibilità di riattivare in maniera efficace l'attività imprenditoriale vittima del fenomeno estorsivo (nuovo comma 1 bis art. 14 L. 14/1999).

La rete di sostegno sul territorio

In ogni prefettura è presente un referente, pronto a fornire informazioni e a dare un valido sostegno nella preparazione della domanda per accedere al Fondo di solidarietà.

La legge prevede che le associazioni e organizzazioni di assistenza alle vittime del racket siano iscritte in un apposito elenco tenuto dalla prefettura della provincia in cui operano.

***"O è il male ciò di cui abbiamo paura, o il male è che abbiamo paura."
(Sant'Agostino)***

Riferimenti normativi:

Legge 1 dicembre 2018, n° 132
DPR 19 febbraio 2014, n. 60
Legge 27 gennaio 2012, n. 3
Legge 26 febbraio 2011, n. 10

Legge 28 dicembre 2001 n° 448
Legge 23 febbraio 1999, n. 44
Legge 7 marzo 1996, n. 108

Fonti: Ministero Interno; Dipartimento Antiracket; Cespm